

CCLXXVIII SEDUTA

VENERDI' 2 OTTOBRE 1964

Presidenza del Vicepresidente GIROLAMO SOTGIU

I N D I C E

Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):

ABIS, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	6266
CHERCHI	6266
LAY	6267
MANCA	6270
URRACI	6272
ATZENI LICIO	6273
GHIRRA	6274
CONGIU	6275-6277
SPANO, Assessore ai lavori pubblici	6276

La seduta è aperta alle ore 10 e 50.

NOI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Svolgimento di interrogazioni e interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni e di una interpellanza. Per prima viene svolta una interrogazione urgente Cherchi - Prevosto all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

«per sapere se non ritenga opportuno:
1) intervenire presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale per sollecitare l'emanazione di un nuovo regolamento idoneo

ad assicurare, nel rinnovo dei Consigli direttivi delle Casse Mutue comunali dei coltivatori diretti, elezioni democratiche, tali cioè che, per i termini di convocazione, la pubblicità degli elenchi degli elettori, la presentazione della lista, ecc., consentano la partecipazione ad esse di tutte le organizzazioni che in Sardegna rappresentano le categorie dei coltivatori diretti; 2) fare i passi necessari presso le Federazioni provinciali Casse Mutue Malattie Coltivatori Diretti, onde ottenere, in attesa del nuovo regolamento, che la data delle elezioni sia fissata e resa pubblica con un anticipo di 45 giorni, previa pubblicazione degli aventi diritto e garantendo tutte quelle norme che rendano democratiche le elezioni stesse. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (897)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stata presentata anche una interpellanza Lay all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione, che viene svolta congiuntamente. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

«per conoscere quale azione ha svolto o intende svolgere perchè, nel territorio della Sardegna, le elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle mutue comunali dei Coltivatori diretti, scadenti nel corso del 1964, ab-

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

biano uno svolgimento regolare e nel pieno rispetto della legge nazionale n. 1136 del 22 novembre 1954». (211)

PRESIDENTE. Poiché il firmatario dell'interpellanza rinunzia alla sua illustrazione, l'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione e a questa interpellanza.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sia l'interrogazione che l'interpellanza hanno perso di attualità, dato il ritardo, non dovuto alla Giunta, con cui si è giunti al loro svolgimento. Le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi delle Casse Mutue comunali di malattia per i coltivatori diretti si sono ormai già svolte in tutte e tre le Province.

Inizialmente, con maggiore intensità, le elezioni si sono svolte in Provincia di Cagliari e di Nuoro, e in un periodo successivo in Provincia di Sassari. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, quale autorità di vigilanza, aveva disposto, con una sua circolare del 21 gennaio del corrente anno, che nello svolgimento delle elezioni dovevano essere assolutamente osservate le disposizioni di legge in materia, ed in particolare che i presidenti delle Casse mutue provinciali dovevano porre tempestivamente a disposizione dei signori Prefetti il calendario delle elezioni per il rinnovo delle cariche nelle Casse stesse, consentendo quindi la partecipazione di tutte le organizzazioni che in Sardegna rappresentano la categoria dei coltivatori diretti.

Questo Assessorato, inoltre, è intervenuto direttamente prima presso le Casse mutue provinciali di Cagliari ed ha ricevuto a suo tempo precise assicurazioni che gli avvisi di convocazione agli elettori, titolari d'azienda, erano stati distribuiti entro i termini utili. In quei Comuni in cui le elezioni per il rinnovo degli organi hanno avuto luogo con anticipo rispetto alla data di scadenza, detti avvisi erano stati distribuiti 15 giorni prima. Anche gli avvisi murali erano stati affissi 15 giorni prima della data fissata per le elezioni e i presidenti delle Casse mutue comunali, compatibilmen-

te con i loro impegni di lavoro, avevano sempre fissato l'orario in cui sarebbero stati a disposizione dei coltivatori diretti per le incombenze relative alle elezioni. Per le Province di Nuoro e di Sassari, ad elezioni non ancora avvenute, si ebbero assicurazioni da parte del presidente delle Casse mutue provinciali per l'integrale applicazione delle norme vigenti. Per quanto concerne le opportune modifiche da apportare alle norme in vigore, è allo studio, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, un regolamento che disciplini la materia elettorale riguardante le Casse mutue.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Cherchi per dichiarare se è soddisfatto.

CHERCHI (P.C.I.). Non posso dichiararmi soddisfatto. Se le dichiarazioni che or ora ha reso l'Assessore si fossero avute in tempo, con ogni probabilità una qualche influenza avrebbero potuto avere nello svolgimento delle elezioni delle Casse mutue. Pertanto bisogna ancora una volta rimarcare l'eccessivo ritardo con cui le interrogazioni vengono in aula e ad esse si dà risposta.

Si può tuttavia prendere atto degli interventi che l'Assessore afferma di avere fatto presso il Ministero del lavoro. Essi, però, per quanto concerne la Provincia di Sassari, non hanno approdato a gran che, anche se una qualche novità hanno apportato rispetto alle precedenti elezioni. Siamo ancora ben lontani da elezioni che possano chiamarsi anche minimamente democratiche. Ciò deriva dal fatto che la legge 1136, che concerne le elezioni dei consigli delle mutue comunali, è congegnata in modo da recepire una serie di norme che contrastano con qualsiasi principio democratico. Basti pensare, per esempio, alla impossibilità di eleggere minoranze nei consigli delle Mutue; basti pensare alla preminenza che, a norma di questa legge, ha la federazione della cassa mutua sui consigli comunali, che vengono esautorati totalmente delle loro funzioni e dei loro compiti.

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

Per quanto poi concerne il regolamento, noi non possiamo accettare in modo assoluto la prassi che si è venuta instaurando, e che pone una sola organizzazione in condizioni di fare le elezioni dei consigli di amministrazione delle Mutue comunali. Intanto non si sa mai per certo quando esse possono avere luogo. Eppoi non sono posti a conoscenza delle organizzazioni dei coltivatori diretti gli elenchi effettivi degli elettori della Cassa mutua comunale. E' vero che gli elenchi nominativi dei coltivatori diretti, vengono esposti nei Comuni entro il mese di dicembre, però poi a questi elenchi vengono apportate numerose modifiche, anche per via dei ricorsi. I ricorsi, tra l'altro, non dovrebbero, fino a quando non sono risolti, interrompere la qualifica del coltivatore diretto.

In realtà, appena un coltivatore diretto presenta ricorso, subito viene cancellato dall'elenco degli elettori: fatto assurdo, perchè poi, tra l'altro, il ricorso viene normalmente respinto, e tuttavia l'elettore non può votare. Agli elenchi si apportano talvolta modifiche che non hanno alcuna ragione apparentemente valida. E capita che un coltivatore diretto, pur essendo stato cancellato dall'elenco, continui a ricevere gli avvisi di pagamento, continui ad ottenere l'assistenza eppoi, giunto il giorno delle elezioni, non possa andare a votare.

Gli elenchi corretti non compaiono più nei Comuni; sono posti soltanto a disposizione nella sede della Cassa mutua locale, sede che non esiste in nessun Comune della Provincia di Sassari. E' impossibile, cioè, potere accertare, per presentare le liste, quali coltivatori diretti siano presenti negli elenchi. Può così capitare che si presenti una lista e che soltanto all'ultimo momento si venga a sapere che i candidati non sono più registrati nell'elenco dei coltivatori diretti.

Dobbiamo anche smentire che gli avvisi, a Sassari, siano stati inviati 15 giorni prima delle elezioni. A distanza di otto giorni e anche di cinque giorni dalle elezioni in Provincia di Sassari il 50 per cento dei coltivatori diretti non aveva ricevuto l'avviso. Addirittura noi possiamo dire che per il Comune di

Sassari, per esempio, la grandissima parte degli assegnatari dell'ETFAS non poté recarsi a votare perchè non ricevettero avviso. Per avere l'avviso avrebbero dovuto andare a Sassari, ritirare la raccomandata dall'Ufficio postale, tornare alla loro residenza e poi, il giorno delle elezioni, recarsi a 30-40 chilometri di distanza per votare. La gran parte degli assegnatari, nel Comune di Sassari, sono stati così esclusi dalle votazioni. Ci troviamo, pertanto, di fronte ad una prassi che non consente nessun controllo democratico e nessuna partecipazione democratica effettiva alle elezioni della Cassa mutua dei coltivatori diretti. E' necessario, dunque, che l'Assessore al lavoro si adoperi perchè quel regolamento che è allo studio sia presto approntato e siano introdotti in esso elementi che garantiscano a tutte le organizzazioni una parità di possibilità di partecipazione alle elezioni delle Casse mutue comunali, e quindi garantiscano gli stessi principi di libertà e democrazia dei cittadini italiani. E', questo, un problema che non può essere, diciamo così, affrontato ogni tre anni, quando si fanno le elezioni nella Cassa mutua dei coltivatori diretti. Bisogna affrontarlo una volta per tutte, in modo da garantire una vita democratica alle Mutue.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Lay per dichiarare se è soddisfatto.

LAY (P.C.I.). Non posso dichiararmi soddisfatto per alcune ragioni che mi permetterò di illustrare all'Assessore. Intanto la interpellanza a mio nome fu presentata ai primi di gennaio, ed aveva anche lo scopo semplicissimo di aiutare l'Assessore a comprendere fenomeni con i quali, essendo da poco in carica, non poteva avere dimestichezza. Se l'Assessore avesse accettato di rispondere subito a questa interpellanza, avrebbe potuto apprendere delle notizie utili.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Ho dato risposta il 17 marzo.

LAY (P.C.I.). Io sto parlando della interpellanza a mio nome, pervenuta al Consiglio il 25 gennaio 1964.

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Ho risposto il 17 marzo.

LAY (P.C.I.). A chi ha risposto?

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Ho inviato gli elementi di risposta al Consiglio il 17 marzo.

LAY (P.C.I.). Io ho altre notizie, a dire la verità. Comunque lei alla mia interpellanza non ha mai risposto prima d'oggi. Le elezioni per le mutue dei coltivatori diretti — lei lo sapeva benissimo, e se non lo sapeva aveva il dovere di informarsi — cominciavano in Sardegna a marzo e dovevano essere finite a maggio. E' chiaro, dunque, che per annunciare i provvedimenti adottati per consentire un regolare svolgimento delle elezioni, non poteva attendere il 2 ottobre. Noi abbiamo avuto la possibilità, in quel periodo, di recarci dai Prefetti di Cagliari, Sassari e Nuoro, ed abbiamo trovato una sensibilità — mi dispiace di doverlo riconoscere — maggiore di quella dimostrata dalla Regione Sarda in questa e in precedenti occasioni per quanto riguarda il problema delle elezioni delle Mutue dei coltivatori diretti. I Prefetti hanno preso impegni precisi sulle richieste da noi avanzate, cioè perché le elezioni per le mutue coltivatori diretti si svolgessero nel rispetto della legge e con tutte le garanzie dalla legge previste. Avremmo preferito, e sarebbe stato giusto, una presa di posizione dell'Assessore al lavoro a nome della Giunta. La Regione, anche se le sue facoltà in materia di lavoro sono limitate, avrebbe dovuto far sentire il suo parere, la sua voce autorevole su questa questione.

Lei ha parlato, onorevole Assessore, del regolamento sulla base del quale le elezioni hanno avuto luogo. Quel regolamento, che è servito la prima volta che si sono tenute le elezioni, nel 1955, oggi non ha più ragione d'essere, purché si applichi la legge. Quel regolamento valeva quando non vi era una esperienza di applicazione della legge. Ora, passati i primi tre anni, è inutile continuare a parlare di regolamento, a meno che non se ne faccia un

altro. Si trattava, infatti, di un regolamento che valeva soltanto per le prime elezioni. Se la legge, pur con le lacune e le molte deficienze, venisse rispettata e fosse seriamente applicata sarebbe garantito perfino un minimo di democrazia. Ma purtroppo la legge viene regolarmente violata dalle mutue provinciali ed è per questo che chiediamo l'intervento della Regione e dei Prefetti.

Come reagiscono i contadini coltivatori diretti a distanza di tanti anni? E' chiaro che la prima volta che si sono fatte le elezioni, i contadini coltivatori diretti che non avevano esperienza andavano fiduciosi a votare, perché credevano che il loro voto servisse a determinare una situazione a loro favorevole. La legge infatti stabilisce che le Mutue comunali sono autonome: fanno il bilancio in modo autonomo, utilizzano i mezzi del bilancio secondo un loro criterio, e decidono di dare l'assistenza farmaceutica. Passato, come dicevo, il periodo dei primi tre anni, come reagiscono i contadini? Senta questi due dati: nel 1961, a Villacidro, elettori 606, votanti 442; nel 1964, elettori 386, votanti 256. I contadini disertano le urne perché non hanno fiducia in quel tipo di elezioni manipolate dalla mutua provinciale.

A Serrenti quest'anno i coltivatori diretti hanno conquistato la Mutua. Hanno trovato un attivo nella Mutua comunale di 830 mila lire. I coltivatori diretti di Serrenti, come tutti gli altri, non avevano l'assistenza farmaceutica, dovevano pagare in proprio il medico perché la convenzione era scaduta e non rinnovata. Eppure i fondi delle entrate non erano in cassa; erano stati versati in un conto intestato alla Federazione provinciale delle Mutue, la qual cosa è illegale.

Ecco quanto volevamo che l'Assessore sapesse prima delle elezioni, in modo da poter intervenire con cognizione di causa.

Esempi ne potrei citare tantissimi. A Sanluri, Samassi e Guspini non si fanno le elezioni. Sa perché non si fanno le elezioni? Perché i dirigenti della Federazione provinciale ritengono che la situazione non consenta di farle con sicurezza di ottenere certi risultati: evidentemente si ritiene che in quei paesi la

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

gente non sia più disposta a dar credito a certe panzane come una volta. A Dolianova, nel 1961, vi sono state due denunce per arbitrii commessi dai componenti di seggio; e si sa chi sono i componenti di seggio.

Onorevole Assessore, se lei avesse risposto in marzo, noi avremmo potuto fornire elementi per una discussione più ampia, e perché lei potesse intervenire validamente. Lei ha risposto dopo otto mesi per ragioni che io non voglio qualificare. Non posso, anche per questo, dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Manca all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

NIOI, Segretario ff.:

«per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi della Società Fornaci Sarde di Devilla e Carlini, in relazione agli arbitrari licenziamenti operati dalla suddetta Società, nei riguardi di sei lavoratori. I motivi reali di tali licenziamenti risiedono nel fatto che i lavoratori si sono giustamente rifiutati di effettuare ore di lavoro straordinario, in quanto tali prestazioni non erano regolarmente autorizzate a termini di legge e non venivano retribuite con le maggiorazioni prescritte dal contratto di lavoro. Trattandosi di Società che ha fruito di contributi regionali, il sottoscritto chiede all'Assessore se non ritenga intervenire tempestivamente a tutela dei lavoratori e per il rispetto delle vigenti disposizioni di legge». (966)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche la risposta a questa interrogazione avviene dopo molti mesi. Io, non per polemizzare con l'onorevole Lay, ma vorrei precisare che per questa interrogazione la risposta è stata inviata l'11 maggio, mentre per l'interpellanza dell'onorevole Lay è stata

trasmessa il 17 di marzo. I lavori del Consiglio, evidentemente, non hanno consentito che venisse in aula prima, ma ciò non va imputato a responsabilità della Giunta, che ha risposto con tempestività.

Venendo alla risposta per l'interrogazione dell'onorevole Manca, che porta il numero 966, relativa ai licenziamenti effettuati dalla Società Fornaci Sarde di Devilla e Carlini, comunico che da accertamenti eseguiti dall'organo di vigilanza risultò che i lavoratori licenziati il 13 febbraio erano addetti alla posa dei materiali sugli scaffali degli essiccatoi ed erano stati licenziati perché si erano rifiutati di prestare il lavoro straordinario occorrente per il completamento dell'operazione di essiccamento.

Avviene, sebbene molto raramente, che si renda necessario superare l'orario normale di lavoro per completare le operazioni per l'essiccamento dei laterizi. Il giorno 13 febbraio 1964, infatti, uno dei contitolari della società sopra citata, resosi conto che per il completamento del ciclo di lavorazione, e precisamente per l'essiccazione, era necessario prolungare l'orario di lavoro, stabiliva che i sei operai indicati nell'interrogazione dovevano trattenersi nello stabilimento oltre l'orario normale per circa 20-30 minuti, fino al termine della fase in atto di lavorazione. I sei operai si rifiutarono di eseguire il lavoro adducendo che la ditta avrebbe dovuto avvertirli in tempo utile e precisamente nella mattinata.

Al riguardo si fa presente che la mancata attuazione del programma di lavoro avrebbe procurato un danno per la produzione, in quanto il ciclo di lavorazione avrebbe subito un ritardo di 48 ore. A parere dell'organo di vigilanza tali casi rientrano tra quelli di forza maggiore. Il divieto al lavoro straordinario, infatti, non si applica qualora si possa verificare danno alle persone e alla produzione, giusto la norma dell'articolo 7 del regio decreto 15 marzo 1923, numero 692 e dell'articolo 11 del relativo regolamento. Tale concetto è ribadito dall'articolo 9 del vigente contratto collettivo nazionale di lavoro sul trattamento economico e normativo degli

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

operai e degli impiegati addetti alle aziende produttrici di laterizi, nel quale è detto che entro i limiti consentiti dalla legge l'operaio non può rifiutarsi di compiere lavoro straordinario festivo e notturno.

Tuttavia, sebbene il licenziamento degli operai di cui trattasi sia avvenuto per motivi disciplinari, la Ditta Fornaci Sarde ha corrisposto agli stessi l'indennità sostitutiva per il mancato preavviso. I licenziamenti in questione sono stati notificati all'Ufficio di collocamento nei termini stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). La risposta fornita dall'onorevole Assessore al lavoro è in parte rispondente agli avvenimenti. Ma, in questa circostanza, a noi preme sottolineare un aspetto che non può sfuggire all'attenzione dell'onorevole Assessore, all'attenzione delle autorità che sono preposte alla tutela del lavoro. Il problema è questo: quando una azienda chiede l'autorizzazione ad effettuare ore straordinarie, dovrebbe avere l'obbligo di comunicare al personale dipendente l'avvenuta autorizzazione e la sua validità nel tempo, perchè altrimenti una qualsiasi autorizzazione ad effettuare lavoro straordinario, se generica, può trovare applicazione in qualsiasi momento.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Vi sono cause di forza maggiore.

MANCA (P.C.I.). No, questo è un caso previsto dalla legge. Gli è che queste norme non sono portate a conoscenza dei lavoratori, per cui l'operaio cui si chiede il lavoro straordinario non è a conoscenza se il datore di lavoro abbia ottenuto la prescritta autorizzazione. Questo è un primo aspetto del problema. Pertanto, in ogni azienda e in ogni fabbrica, quando si deve effettuare del lavoro straordinario, deve essere comunicato pubblicamente ai lavoratori dipendenti che lo straordinario

si effettua dal giorno tale a tal'altro giorno per tante ore.

GHIRRA (P.C.I.). E deve essere chiesto anche il parere del sindacato.

MANCA (P.C.I.). Deve essere chiesto il parere del sindacato, s'intende. Ma, c'è anche un altro aspetto del problema, che mi preme rilevare pur prendendo atto del tempestivo intervento dell'Assessore al lavoro. I lavoratori sono indotti a rifiutarsi di effettuare ore straordinarie, anche quando sono autorizzate, per via del trattamento previdenziale relativo a quelle stesse ore. Sono rarissime in Sardegna, e forse anche nella Penisola, le aziende che considerano, agli effetti previdenziali, le prestazioni straordinarie. In modo particolare in tutto il settore della edilizia non vi è nessuna impresa, dico nessuna, in Sardegna, che consideri agli effetti previdenziali il lavoro straordinario. Ed aggiungo che non tutto il salario ordinario viene considerato agli effetti previdenziali da una buona parte delle imprese del settore dell'edilizia. Di conseguenza esiste un atteggiamento diffuso degli operai a rifiutarsi ad effettuare lo straordinario.

Lei, onorevole Assessore, comprende perfettamente quale conseguenza si produce nella posizione contributiva di un qualsiasi lavoratore allorché non viene considerata questa parte del suo lavoro. Ed è, questo, uno degli elementi sui quali io desidero attirare la sua attenzione. Un altro aspetto non meno trascurabile del problema è l'applicazione del contratto per lo straordinario diurno, per lo straordinario notturno e per lo straordinario festivo. Si riscontra, infatti, tutta una serie di evasioni contrattuali che portano l'operaio a rifiutarsi risolutamente di lavorare fuori orario.

Anche quando vi è una formale autorizzazione, dunque, vi sono validi e sostanziali motivi a giustificazione dell'atteggiamento dei lavoratori che si rifiutano di prestare il lavoro straordinario. Mi risulta, tra l'altro, che nell'azienda di cui oggi ci occupiamo i lavoratori in genere vivono in un clima di terrore

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

e, sotto taluni aspetti, anche di ricatto. Si tratta di una fabbrica del tutto particolare, nell'ambito della quale per ben 15 anni è risultato impossibile eleggere la commissione interna. Si spiega, dunque, la tensione nei rapporti tra lavoratori e datori di lavoro.

Nel concludere, prendo atto della tempestività con la quale l'Assessore è intervenuto in questa circostanza, ma sottolineo la mia insoddisfazione per la freddezza, per la limitatezza con la quale, in queste circostanze, l'autorità regionale interviene, cioè senza indagare, senza approfondire le situazioni per ricavarne soluzioni che dovrebbero essere a mio modo di vedere molto più rigorose in materia di orari e di contratti di lavoro.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione urgente Sotgiu Girolamo-Urraci-Ghirra-Nioi-Manca-Atzeni Licio agli Assessori al lavoro e pubblica istruzione e all'agricoltura e foreste. Se ne dia lettura.

TORRENTE, Segretario:

«per conoscere quale azione hanno svolto o intendono svolgere con urgenza presso la Direzione dell'ETFAS perché siano sospesi i licenziamenti dei braccianti, degli operai marginali e degli impiegati e perché siano immediatamente riprese le trattative per il rinnovo del contratto aziendale dei braccianti e marginali agricoli scaduto fin dal 30 settembre u.s. E per sapere quale azione la Giunta ha fin qui svolto o intenda svolgere per la creazione in Sardegna dell'Ente regionale di sviluppo con i poteri d'intervento necessari per il rinnovamento delle strutture agrarie dell'Isola. La presente interrogazione ha carattere di urgenza». (1039)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Le forti aliquote di personale che l'ETFAS ha sempre utilizzato per lo svolgimento dei lavori di trasformazione fonda-

ria sono andate diminuendo in questi ultimi anni, secondo i programmi tecnici, mentre avvenivano gli insediamenti degli assegnatari ed i poteri venivano messi a coltura. Le precise direttive ministeriali hanno portato, negli ultimi esercizi finanziari, ad una graduale diminuzione dei fondi da impiegarsi a tale scopo e, nell'ultimo anno, in attesa di definire i nuovi compiti degli Enti di trasformazione, i finanziamenti ordinari sono addirittura cessati.

Per queste ragioni, l'Ente si è trovato nella condizione di dover sospendere la maggior parte dei lavori in economia e quindi di ridurre notevolmente le aliquote di personale salariato. Va inoltre tenuto presente che, nella stagione autunno-invernale, anche le normali lavorazioni meccaniche si riducono, cosicché al programma di alleggerimento si sono aggiunti quei licenziamenti a carattere stagionale che si ripetono ogni anno. Di questo problema l'Amministrazione regionale si è interessata a fondo, anche perché riteniamo che un patrimonio di operai specializzati come quello che l'ETFAS si è formato in questi anni non potesse andare disperso, e che bisognasse mantenerlo perché poteva essere utilizzato ai fini della realizzazione dei programmi della rinascita. Per questi motivi sono stati affidati all'ETFAS circa due miliardi di lavori stradali in modo da tenere occupati i marginali dell'agricoltura. Mentre mi pare che anche gli onorevoli colleghi interroganti debbano convenire che per i lavoratori stagionali, cioè per i braccianti agricoli, non si possono fare delle grosse battaglie proprio per il loro carattere stagionale, per l'occupazione dei marginali, invece, noi abbiamo ritenuto di dover chiedere all'ETFAS che cessassero i licenziamenti e la nostra richiesta è stata portata avanti, sia con lavori, come dicevo, affidati direttamente dall'Amministrazione regionale, sia con interventi a carattere politico, di pressione politica presso il Ministero dell'agricoltura perché ripartisse i nuovi fondi messi a disposizione per gli Enti di sviluppo in una certa aliquota, non tenendo conto delle popolazioni, così come finora avveniva, ma tenendo conto della superficie, per cui la Sar-

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

degna avrebbe dovuto ricevere una maggior fetta degli stanziamenti in percentuale di quella ricevuta in passato. Non più tardi di avant'ieri mattina il Presidente della Regione ha avuto un ulteriore abboccamento col Ministro dell'agricoltura, proprio a questo riguardo, ed ha insistito perché all'ETFAS venisse assegnata una maggiore percentuale di fondi.

Mi pare che, obiettivamente si debba ritenere giusta questa nostra posizione. L'ETFAS deve agire come ente di sviluppo in tutto il territorio della Sardegna e non solo nei comprensori di trasformazione, come accadeva fino a questo momento. Non si capisce perché i finanziamenti debbano essere rapportati al numero degli abitanti della Sardegna e non alla estensione del territorio nel quale questo ente deve operare. Comunque, possiamo assicurare gli onorevole interroganti che a più riprese l'ETFAS si è impegnato con noi, a nostra richiesta, a non licenziare più il personale marginale. E i licenziamenti, in effetti, tranne forse pochissimi casi che si sono verificati in quest'ultimo periodo, sono andati sospesi proprio in seguito a questa decisione della Giunta regionale, che ha deliberato di affidare all'ETFAS l'esecuzione dei lavori stradali e di realizzare, inoltre, alcuni programmi del Piano di rinascita con i nuclei di assistenza. L'ETFAS dovrebbe occuparsi dell'assistenza tecnica per i primi nuclei che dovranno sorgere fra breve e potrebbe dedicare maggiori fondi agli operai, soprattutto agli operai marginali che rappresentano un notevole patrimonio tecnico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Urraci per dichiarare se è soddisfatto.

URRACI (P.C.I.). Nel prendere atto dell'azione positiva svolta dall'onorevole Assessore al lavoro per la soluzione della vertenza per il rinnovo del contratto aziendale degli operai marginali e per i braccianti agricoli dipendenti dell'ETFAS, debbo però dichiarare la mia insoddisfazione per quanto concerne l'azione svolta dalla Giunta regionale in

ordine ai licenziamenti. Infatti, nonostante i precisi e ripetuti impegni da parte dell'onorevole Presidente della Giunta e dell'onorevole Assessore, i licenziamenti dei lavoratori addetti all'agricoltura e del personale impiegato nei vari centri di assistenza (officina, parco macchine, eccetera) sono continuati e continuano. Si può dire che questo ente sta procedendo verso la completa smobilitazione del suo personale, nonostante la dura resistenza opposta dai suoi dipendenti attraverso le lotte (in questi giorni i lavoratori hanno occupato l'officina di Alghero).

I riflessi di questa situazione aggravano la già precaria situazione degli assegnatari, che si vedono negati i crediti, onorevole Assessore, e qualsiasi altra assistenza per portare avanti la attività nelle aziende assegnate, costringendoli spesso ad abbandonare i poderi. Se lei, onorevole Assessore, fa un salto ad Arborea, vede che quell'azienda ieri fiorente oggi è in assoluto abbandono. Onorevole Assessore, per rendersi conto della situazione, vada ad Arborea o a Masongiu, o a Castiadas. Questo, per non parlare poi di ciò che sta avvenendo anche nella zona di Alghero e del Nuorese.

Secondo me occorre intervenire con urgenza, onorevole Assessore, con quella urgenza che la situazione richiede, anche per evitare che i 100 miliardi spesi nei centri di riforma vadano del tutto perduti. E' necessario, onorevole Assessore, che siano assegnati a questo Ente i mezzi necessari per il completamento delle opere di trasformazione fondiaria, agraria e di riconversione colturale, perché così è possibile assicurare un lavoro stabile ai lavoratori oggi dipendenti, ma è anche possibile riassumere al lavoro tutti quei lavoratori che sono stati sospesi in questi mesi, o licenziati. E' possibile garantire poi una adeguata assistenza agli assegnatari. Occorre, dunque, che la Giunta svolga la azione necessaria presso il Governo centrale; è necessario che la Giunta intervenga con tutta la sua forza politica per mettere in grado l'E.T.F.A.S. non soltanto di portare avanti tutte le opere di bonifica e di trasformazione fondiaria già iniziate, ma anche di fronteg-

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

giare le più urgenti e assillanti esigenze degli assegnatari e dei quotisti, sorte in conseguenza anche delle avversità atmosferiche.

Il raccolto cerealicolo, quest'anno, è stato pessimo, disastroso. La resa media del grano, degli altri cereali e delle leguminose nei centri di riforma non ha raggiunto i 3-4 quintali ad ettaro, onorevole Assessore; lei lo sa perché abita in una zona cerealicola. Bisogna fornire agli assegnatari, ai quotisti che hanno subito danni in conseguenza delle avversità atmosferiche, i mezzi necessari per il sostentamento proprio e della propria famiglia, almeno fino al prossimo raccolto che ci auguriamo sia migliore di quello di quest'anno. Se non c'è un intervento immediato, gli assegnatari che ancora resistono sui poderi li abbandoneranno. La Giunta ha uno strumento in mano: la legge regionale 3; la metta subito in atto e dia le sementi gratuite agli assegnatari e dia loro anche i contributi necessari per poter portare avanti le aziende.

Si rende inoltre urgente ed indispensabile, per evitare che l'ingente patrimonio dell'E.T.F.A.S. vada perduto, costituire l'Ente regionale di sviluppo con una struttura democratica e articolata, che assolva a compiti riformatori nell'assetto fondiario-agrario e di mercato, utilizzando, come abbiamo più volte detto, fin da ora gli Enti di riforma esistenti in Sardegna, con le rappresentanze delle organizzazioni sindacali, contadine e cooperative al fine di avere uno strumento in mano per l'attuazione del Piano di rinascita e subito del piano quinquennale.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Congiu-Atzeni Licio-Ghirra all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei confronti della Società Ligure Sarda (Carloforte) che retribuisce la sua mano d'opera in modo non conforme alle disposizioni contrattuali e in particolare retribuisce la mano d'opera fem-

minile (42 unità nelle 86 complessive) con la cifra forfettaria di L. 1.000 giornaliera». (984)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dagli accertamenti effettuati dall'organo di controllo è risultato che la Società Ligure Sarda corrisponde al proprio personale le seguenti retribuzioni per otto ore di lavoro: operai specializzati, 3.000 giornaliera; operai qualificati, 2.150; manovali specializzati, 1.950; manovali comuni, uomini, 1.550; manovali comuni, donne, 1.200. Le suddette retribuzioni sono lievemente superiori a quelle previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del 28 luglio del 1954 per i dipendenti delle aziende esercenti l'industria ittico-conserviera, reso obbligatorio poi *erga omnes* dal decreto del Presidente della Repubblica del 28 luglio 1960, numero 1077. Inoltre al suddetto personale viene fornito il mezzo di trasporto da e per l'azienda. Il lavoro straordinario, che per contratto viene maggiorato solo del 15 per cento, viene retribuito dalla ditta con la maggiorazione del 25 per cento. Anche il lavoro festivo, in luogo della maggiorazione contrattuale del 25 per cento, viene retribuito dalla ditta con la maggiorazione del 50 per cento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni per dichiarare se è soddisfatto.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Prendo atto dell'accertamento che l'onorevole Assessore ha predisposto nei confronti dell'azienda in questione, anche se personalmente mi risulta che taluni dei dati forniti non corrispondano esattamente alla verità, particolarmente per quanto riguarda le lavoratrici. Io, comunque, mi premurerò di fare ancora qualche osservazione, non appena avrò ulteriori dati.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Ghirra-Congiu agli Assessori ai trasporti e tu-

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

rismo e al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

«per sapere quali interventi abbiano singolarmente o congiuntamente disposto o intendono disporre presso il Commissario Governativo delle Ferrovie Meridionali Sarde, per rimuovere la Società dalla posizione di intransigenza che ha costretto i dipendenti all'attuazione di energiche misure di lotta sindacale per cui il servizio non viene assicurato con conseguente disagio delle grandi masse di lavoratori e studenti che giornalmente si servono dei mezzi delle F.M.S.». (985)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La vertenza a suo tempo insorta tra la gestione ed il personale delle Ferrovie Meridionali Sarde per il rinnovo del contratto relativo alle competenze accessorie, si è conclusa con l'avvenuta firma del nuovo contratto. Il commissario governativo ha inoltre informato che sono in corso ulteriori convocazioni per l'esame di alcune richieste del personale riguardanti regolamenti vari e alcune norme interne aziendali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per dichiarare se è soddisfatto.

GHIRRA (P.C.I.). Prima ancora di entrare nel merito della risposta che l'onorevole Assessore ha voluto dare all'interrogazione 985, ritengo doveroso, a nome del nostro Gruppo, che già ha avuto modo di prospettare la situazione all'onorevole Presidente del Consiglio nei giorni scorsi, rilevare la scarsa tempestività con cui i consiglieri ottengono le risposte alle loro interrogazioni ed interpellanze. Mi rivolgo all'onorevole Presidente perché voglia ulteriormente intervenire perché il controllo democratico che i consiglieri hanno di-

ritto di esercitare, attraverso le interrogazioni e le interpellanze, nei confronti dell'attività dell'Amministrazione regionale, abbia a svolgersi con puntualità, con tempestività, talché i giudizi politici che i singoli consiglieri debbono, possono esprimere nei confronti della Giunta non siano viziati né da anacronismi, che vedono superati determinati problemi, come nella circostanza che forma oggetto dell'interrogazione numero 985, né dalla impossibilità di valutare lo sviluppo dinamico o l'atteggiamento statico della Giunta, in relazione a determinati impegni programmatici.

Nel caso specifico, onorevole Assessore, io voglio rimarcare la sorte, non dico umiliante, perché il termine sarebbe inesatto, che è riservata a quei consiglieri regionali che sono anche dirigenti sindacali, i quali sono protagonisti di trattative, realizzano accordi, sono protagonisti essi stessi della soluzione di quei problemi per i quali si interroga l'Assessore. In che cosa consiste il torto dell'onorevole Assessore? Nel fatto che voglia appunto rispondere confermando quanto noi stessi abbiamo fatto; mentre in realtà l'interrogazione, ecco il punto, onorevole Assessore, tendeva a sapere non come si fosse risolta la vertenza, ma quale iniziativa lei, a nome dell'Amministrazione regionale, aveva svolto perché la vertenza avesse una rapida soluzione ed un positivo componimento. Lei non può limitarsi a fornire talune notizie, che peraltro si possono acquisire anche da altre fonti; io desidererei sapere, invece, quale incidenza politica abbia avuto l'intervento dell'Amministrazione regionale.

Non so se abbia chiarito il mio pensiero, ma i nostri contatti con l'onorevole Assessore anche frequenti per quanto avviene nel mondo del lavoro sono tali che io non ho da dubitare della sua perspicacia. Non posso dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Congiu-Atzeni Licio agli Assessori all'industria e commercio e al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

ASARA, *Segretario*:

«per sapere se sia a loro conoscenza la grave situazione produttiva nella quale si trova attualmente la Società Italian Pacific Company concessionaria di miniere nel territorio di Seddas Moddizis (Iglesias); e quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere per intervenire in una situazione che determina la sospensione dell'attività produttiva e l'insolvenza dell'Azienda nei confronti dei propri dipendenti». (1157)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

ABIS (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Italian Pacific Compagny è titolare della concessione dei minerali di bario denominata Santo Stefano in Comune di Iglesias, accordata per la durata di 25 anni, col Decreto Assessoriale numero 12, in data 14 gennaio 1963. Durante il periodo trascorso da tale data e sino al 6 aprile 1964, l'attività della concessionaria è stata rivolta alla costruzione dell'impianto della laveria gravimetrica, impianto che è stato completato e messo a punto, tanto che si può affermare che la concessione è nelle condizioni di iniziare senz'altro l'attività produttiva per la quale, naturalmente, occorre un impegno finanziario che sembra, per difficoltà di credito, la società non possa affrontare.

Per questa ragione dal 6 aprile le maestranze, costituite da 14 elementi comprese due guardie, sono state sospese con la eccezione di tre uomini che adempiono al servizio di guardia nelle 24 ore. Per offrire agli operai sospesi la possibilità di un sia pur limitato guadagno, il servizio di guardia, dalla data predetta, viene eseguito a turno da tutti i sospesi. Nel mese di aprile tutti gli operai hanno lavorato nei giorni 13, 14, 15, 16 e 17 alla manutenzione degli impianti; così nel mese di aprile tutti gli operai hanno lavorato in media nove giorni ciascuno. Nel mese di maggio, invece, la media delle gior-

nate è stata di sette per ogni operaio. Il 21 maggio un operaio si è dimesso; nel mese di giugno due operai sono «entrati in malattia» e vi sono rimasti per tutto il mese, mentre dei rimanenti soltanto cinque si sono alternati nel servizio di guardia, con una media di 17 presenze per ciascuno. In data 10 giugno si è dimesso un altro operaio, cosicché sono rimasti in forza all'azienda 12 operai.

Al 30 giugno il debito della società verso gli operai presenta la seguente situazione: all'operaio dimessosi nel mese di maggio deve essere pagata soltanto la liquidazione di circa 100.000 lire; all'operaio dimessosi in giugno devono essere pagate 12.200 lire di paga arretrata e la liquidazione di circa 100.000 lire. Agli altri operai la società deve pagare somme variabili da un minimo di 5.000 ad un massimo di 40.000 lire ed in più le paghe del mese di giugno al completo. L'Assessorato all'industria, con decreto numero 409 del 13 agosto, ha prescritto alla società concessionaria, la ripresa, entro un mese, per la precisione entro il 15 di settembre, dei lavori sulla concessione temporanea per minerali di bario denominata «Santo Stefano». Questo decreto costituisce la base per ulteriori interventi dell'Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Ringrazio l'onorevole Assessore per lo scrupoloso necrologio che ha voluto significarci intorno all'azienda di cui parliamo. E mi consenta di esprimere la mia più viva preoccupazione per la giustizia sommaria che probabilmente nel seguito vorrà operare l'Assessorato dell'industria, il quale non soltanto non si preoccupa di stabilire le ragioni di una politica che conduce la piccola impresa ad avere difficoltà di carattere produttivo, ma ritiene di dover completare la sua opera eventualmente revocando la concessione. Mi permetto di sostituire in questa preoccupazione la Giunta regionale e di ritenere che, sino a quando, per le piccole aziende sul tipo di quella in questione, che hanno

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

una grande possibilità produttiva in quanto sono fondate sulle risorse locali, non si concepirà una politica (politica vuol dire dare una valutazione sul valore delle iniziative) le cose non cambieranno. Certo, se invece dell'Italian Pacific Company, che è formata di personaggi non eccessivamente forniti di capitali, vi fosse una grande azienda, il problema non esisterebbe.

Questo era il punto fondamentale della interrogazione; non chiedevamo un necrologio. Colgo l'occasione per ricordare brevemente che la stessa situazione si è verificata per la miniera di Santa Lucia. Finito il corso, licenziati gli operai, si è nella preoccupazione di una revoca della concessione. Ed ogni azione di revoca fatta da parte della Giunta regionale non può condurre ad un fine positivo, perché la Regione non ha e non ha voluto lo strumento attraverso il quale sorreggere le attività estrattive.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Congiu - Atzeni Licio all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

«per sapere quando avrà inizio la costruzione della diga sul Rio Mannu di Narcao e quindi dell'acquedotto del Sulcis, già autorevolmente promesso in passato per uno stanziamento di 3.350 milioni; e alla cui entrata in funzione è subordinata la soluzione dell'angoscioso problema dell'approvvigionamento idrico di 10 Comuni e 25 centri abitati per 126.000 abitanti (fra cui la città di Carbonia e di Iglesias) per i quali metterà a disposizione 225 litri secondo, il problema della irrigazione della piana del Basso Sulcis, a cui saranno devoluti 20 litri al secondo e infine quello urgentissimo dell'acqua per usi industriali dell'intero nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente, a cui spetteranno 32 litri al secondo». (720)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

SPANO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Il problema sollevato dalla interrogazione degli onorevoli Congiu e Atzeni risente delle difficoltà inerenti tutti gli acquedotti, la cui costruzione è finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Come è noto le difficoltà nelle quali la Cassa attualmente si trova hanno praticamente bloccato tutto il programma relativo alla costruzione degli acquedotti.

E' una situazione che preoccupa gravemente la Giunta regionale, e per la quale si sta studiando, soprattutto nei casi più gravi, di intervenire con provvedimenti di emergenza, compatibilmente con le scarse disponibilità del bilancio regionale, ma che potrà trovare naturalmente una soluzione più rapida e più completa quando la Cassa verrà rilanciata ed i relativi programmi adeguatamente finanziati.

Per quanto riguarda in particolare l'acquedotto del Sulcis, debbo dire che il progetto esecutivo che prevede la costruzione di una diga sul Rio Mannu di Narcao fu trasmesso dalla Cassa per il Mezzogiorno al Servizio dighe del Ministero oltre un anno e mezzo fa per il necessario parere di competenza. Su richiesta del Servizio dighe furono anche eseguite prove sperimentali su modello presso l'Istituto di idraulica dell'Università di Cagliari; l'esito delle prove è stato positivo ed è stato portato a conoscenza del Servizio dighe otto mesi or sono. Non risulta che il Servizio dighe, a tutt'oggi, abbia emesso il richiesto parere; è da supporre che il procrastinarsi dei tempi di esame sia in relazione alla maggior cautela che per quanto riguarda la costruzione di dighe gli organi ministeriali hanno messo in atto a seguito della sciagura del Vajont. Il progetto esecutivo del primo lotto dell'acquedotto del Sulcis risulta comunque redatto ma, logicamente, i relativi lavori non potranno essere dati in appalto fintanto che non sarà approvato il progetto della diga e fino a quando non si avrà la disponibilità piena dei finanziamenti che erano stati in un primo tempo promessi.

IV LEGISLATURA

CCLXXVIII SEDUTA

2 OTTOBRE 1964

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Congiu per dichiarare se è soddisfatto.

CONGIU (P.C.I.). Ringrazio l'onorevole Assessore delle notizie che ci ha voluto fornire. Se ho bene inteso il senso della risposta, la sostanza è che l'intero bacino minerario del Sulcis-Iglesiente deve legare la prospettiva di risolvere il proprio problema di approvvigionamento idrico al rilancio della Cassa per il Mezzogiorno. Debbo sommamente porre all'onorevole Assessore un interrogativo che come affligge me affligge i 126 mila abitanti del Sulcis-Iglesiente. Vuol dire che la Regione Sarda si disinteressa totalmente di questo problema? Vuol dire che la situazione dell'approvvigionamento idrico, con le punte di drammaticità che esistono a Carloforte o a Carbonia o a Iglesias o a Sant'Antioco, dovrà permanere nello stato attuale? Se il significato della risposta dell'onorevole Assessore è questo, io me ne compiaccio, perché fornirà senza dubbio alle popolazioni del Sulcis-Iglesiente di prendere, anche su questo problema, ulteriore coscienza...

SPANO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La Giunta regionale è intervenuta proprio nei giorni scorsi con un finanziamento di 29 milioni per integrare l'acquedotto del consorzio. E' un intervento modesto, che però consentirà di migliorare la situazione in alcuni paesi.

CONGIU (P.C.I.). Sì, non discuto ciò, né discuto naturalmente gli studi e i progetti in corso per quanto riguarda il piccolo acquedotto di Carloforte. Si dovrebbe, però, tentare di penetrare dentro la concezione generale che in materia di programmazione di opere pubbliche deve essere tenuta presente, cioè che questi problemi vanno affrontati nella loro interezza, e nella loro interezza debbono avere una collocazione in un disegno tendente a colmare vuoti giganteschi. Certo, non si può attraverso i piccoli interventi che annualmente vengono concessi per la benevolenza dell'Assessore o che vengono strappati dalla insistenza degli amministratori, risolvere un problema di un grande acquedotto, che non c'è, non c'è mai stato e ancora continua a non esserci e a non essere previsto nei disegni della Giunta regionale sarda. Credo, pertanto, che persino l'onorevole Assessore comprenda la mia insoddisfazione.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 20 ottobre alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 05.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore
Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1964